



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° NOVEMBRE 1948

Giovenità

MISSIONARIA



UN GIOVANE AI GIOVANI

L'ora che stiamo vivendo è stata definita: «la più bella occasione dell'apostolato cattolico per la conquista del mondo infedele».

Ma, per muovere alla conquista di tal genere, ci vogliono Missionari e molti Missionari.

Come affrontare e provvedere a tanta e così urgente necessità di Missionari? Quelli che lavorano attualmente son troppo pochi per pensare a lanciarsi nell'estesissimo campo che si va aprendo dinanzi a loro. Cosa sono i 22 mila missionari sparsi su tutto il mondo missionario in confronto al miliardo e trecento milioni di anime che attendono di essere illuminate e conquistate alla vera fede?

La richiesta di missionari è insistente, e la necessità, a prima vista, sembra stragrande. La Cina ne chiede 10 mila da sola per fare fronte alle necessità che si sono create in questi ultimi anni; 10 mila ne reclama l'Africa che da tanto tempo attende la Buona Novella; qualche migliaio ne domanda il Giappone, migliaia e migliaia ne richiede l'India...

Non rimane che affrettarci a mobilitare un esercito di giovani generosi, volontari, che si preparino e slancino alla conquista dello sconfinato mondo pagano. Intanto occorre installare un trasmettitore potentissimo che faccia sentire l'invito ai giovani cattolici di tutto il mondo, invito che va ripetendosi con un crescendo sempre maggiore, e più accorato nelle lettere che giungono dalle missioni. I Missionari dell'avanguardia attendono con ferma fiducia, nuove e fresche energie dalla generosità della gioventù cattolica d'oggi. L'appello è rivolto ai giovani di ogni età, condizione e categoria.

C'è posto per tutti nel campo missionario. Le mansioni che si possono esplicare formano una gamma completa di tutte le attività umane. C'è posto per il pioniere, apostolo di punta e di conquista; per il professore o studente di università, che consacrerà la sua vita alla conversione delle alte classi dei popoli delle antiche civiltà, per il perito agrario, che organizzerà e svilupperà l'industria agricola coi sistemi moderni e potrà salvare un'intera popolazione dalla fame; per l'ingegnere, per il medico, per l'infermiere, per il catechista, per il coadiutore laico, il cui lavoro potrà estendersi dalla distribuzione di una ciotola di riso alle vittime delle inondazioni, alla organizzazione di una banca rurale od operaia, che può salvare l'intera economia di un paese o di una cittadina di operai.

Nessun giovane pensi quindi di essere escluso dal lavorare al bene delle missioni, e da un onore così grande, quale è quello di cooperare con Cristo alla estensione del suo regno e alla salvezza di tante anime.

Chi sente l'invito all'apostolato l'accolga con slancio! Il Padrone della messe non mancherà di ricompensare ogni suo sacrificio con una gioia inesprimibile.

Chi non si sente di partire, offra le sue preghiere, s'industrii a fare conoscere le missioni e le loro necessità agli amici e conoscenti, e faccia tutto ciò che può favorire il loro sviluppo.

L'invito per noi, giovani cattolici italiani, acquista un senso particolare, noi che abbiamo l'invidiabile e unica fortuna al mondo di avere al centro del nostro Paese il Papa, il Vicario di Gesù Cristo sulla terra, al quale sta tanto a cuore la causa missionaria.

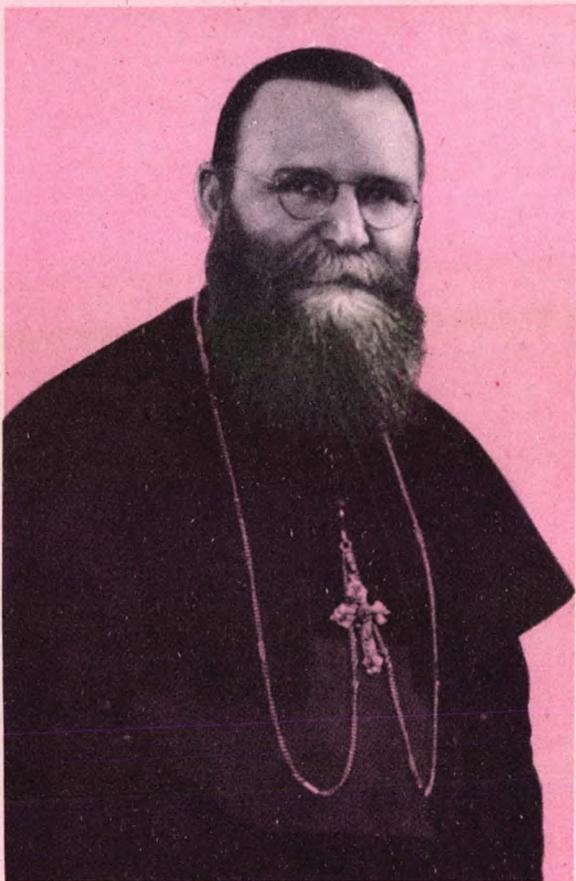
Questo forse è il momento decisivo per l'avvenire delle missioni, ed esso dipende proprio, dalla volontaria corrispondenza all'appello, che il Signore non mancherà di rivolgere a molti di noi. Rispondiamo: «siamo pronti!»; e alla domanda: «cosa posso fare io per la conversione di tanti infedeli?» diciamo: «dono la mia vita!».

PIERO PADANO.

Copertina: **Portatrice del Vicariato Apostolico di Sakania.** PERCHÈ ANCORA TANTI NERI PAGANI? PERCHÈ TROPPO SCARSI SONO I MISSIONARI! PREGATE IL PADRONE DELLA MESSE CHE MANDI MOLTI OPERAI NELLA SUA VIGNA.

S. E. Mons. Luigi Mathias si trova in India dal 1922. Fu il primo superiore della Missione Salesiana dell'Assam. Nel 1925 fu eletto Prefetto Apostolico e nel 1935 Vescovo di Shillong. Morto l'Arcivescovo di Madras, Mons. Mederlet, salesiano, veniva trasferito nel 1936 a quella vasta Archidiocesi.

È impossibile compendiare in poche parole il lavoro svolto in questo periodo. Nel numero unico stampato a Madras per il decennio di sua residenza ogni anno viene chiamato con un nome speciale: l'anno dei progetti, del Seminario, del Congresso Eucaristico, della Campagna sociale, della Campagna catechistica, della legislazione, delle scuole, dei sacerdoti... Ma vi è un nome



che conviene ad ogni anno: l'anno della costruzione, della lotta per i diritti della Chiesa, della difesa della scuola cattolica, dell'organizzazione, delle nuove scuole, delle chiese, degli Istituti femminili, delle case parrocchiali... dei nuovi sforzi per estendere il Regno di Nostro Signor Gesù Cristo...

L'Archidiocesi di Madras fu affidata ai Salesiani nel 1928. Ha una superficie di 19.888 kmq. Popolazione 4.454.637 abitanti, di cui 87.570 cattolici.

Giovani, ringraziando S. E. Mons. Mathias del prezioso autografo regalato a *Gioventù Missionaria*, ho promesso che non l'avremmo dimenticato, non l'avremmo lasciato solo... Che saremmo sempre e tutti una vera gioventù missionaria! Ho detto bene?

MONS.

MATHIAS

Cara "Gioventù Missionaria"

"Gioventù Missionaria" non deve essere soltanto il titolo della bella Rivista che dà ai giovani idee e racconti missionari, ma deve essere il nome di una falange di anime sempre giovani che avendo compreso il pieno significato della preghiera insegnataci da N. S. Gesù Cristo "Venga il Regno Tuo" vogliono coll'opera, lo zelo ed il sacrificio della loro vita, realizzare questo disegno di Dio, l'estensione del Suo Regno nell'universo intero.

Allieta pure i tuoi lettori, cara "Gioventù Missionaria", ma forma tra loro una milizia di anime generose la cui vita sarà sempre una *gioventù missionaria*. Per questo ti benedico di tutto cuore.

Torino, 3 ottobre 1948.

Luigi Mathias
Arcivescovo di Madras.

NELLA TERRA DEI FARAONI

L'Egitto.

L'Egitto è lo stato più importante dell'Africa. È la porta di tre continenti: Europa, Asia, Africa.

Ha un milione di chilometri quadrati di superficie, di cui però solo 35.000 sono abitati: una popolazione di 17.000.000 di abitanti, che vivono quasi tutti nella Valle del Nilo.

L'Egitto ebbe la fortuna di ospitare la Sacra Famiglia fuggita da Betlemme. Il primo Apostolo fu S. Marco mandato ad Alessandria da S. Pietro. Il Cristianesimo in Egitto fu fiorente fino all'invasione araba che travolse quella Chiesa. Attualmente la religione ufficiale dello Stato Egiziano è l'Islamismo con 16.000.000 di aderenti. I Copti sono 1.000.000 (gli antichi egiziani). I Cattolici 230.000 di cui 116.000 di rito latino. Vi sono anche numerosi ebrei e scismatici.

Ad Alessandria.

Da cinquant'anni lavorano nella Terra dei Faraoni anche i Salesiani di Don Bosco. Vi erano stati invitati però dal grande missionario Mons. Comboni fin dal 1864 per aprire una Casa al Cairo, ove affluivano schiavi e schiavisti per il mercato dei negri. Don Bosco si interessò tanto del problema, che allora appassionava le nazioni civili e accettò nei suoi collegi d'Italia diversi bambini comprati sui mercati d'Egitto.

Il sogno però di inviare nella fertile Valle del Nilo i suoi figli si attuò solo nel 1898. In quest'anno i Missionari salesiani incominciarono la loro benefica opera ad Alessandria, in una modestissima scuola aperta in una vecchia forzezza ceduta a buon mercato dal Governo egiziano, ove tutto mancava. Oggi l'opera si è irradiata in altri sette centri: al Cairo, a Porto Said, ad Ismailia, a Suez, a Heliopolis. La vecchia scuola di Alessandria con l'aiuto della Divina Provvidenza è divenuta un grande Istituto, con un'artistica chiesa (la prima dedicata a S. Giovanni Bosco); con un organo a tremila canne, il più grande di tutto il Medio Oriente; due palazzi con ampie vedanze per studenti ed artigiani; spaziose

officine d'ebanisteria, tipografia, legatoria, meccanica, elettrotecnica, e scuole per calzoleria e sartoria, ed un elegante e vasto cinema-teatro con la scuola di recitazione e di musica corale e strumentale; (una palazzina con sale poli-



ALESSANDRIA D'EGITTO - SOFIA SCANDAR, ORTODOSSA, ALLIEVA DI SARTORIA DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.

(Foto gentilmente forniteci da quelle brave allieve).

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE svolgono il loro apostolato in Egitto dal 1915, in tre centri importanti: Alessandria, Cairo, Heliopolis: Educandati, scuole materne, scuole elementari, scuole commerciali e ginnasiali, scuole di lavoro, laboratorio di sartoria e ricamo, doposcuola, oratori festivi, colonie marine, cucine popolari...

sportive e oratoriane per allievi ed ex allievi.

Durante la guerra l'Istituto Don Bosco di Alessandria si dimostrò indispensabile per la Colonia italiana e straniera. Svolse un magnifico lavoro di assistenza. Il Papa si è degnato di assegnargli nel 1944

la medaglia d'oro per l'alta opera di bene compiuto.

L'opera che svolgono i Missionari Salesiani in Egitto è apprezzata dal nostro Governo e dagli stranieri e dalle autorità egiziane i cui sovrani hanno sempre incoraggiato l'Istituto. S. M. il Re Fuad I volle fondare due premi annuali di buona condotta intitolati al suo nome.

Carità squisita.

Nei miei primi giorni di vita egiziana — scrive il Ch. Gino Grego — mi colpì una bella scenetta che voglio raccontarvi.

Di fronte all'Istituto Don Bosco di Alessandria c'è una moschea, la parrocchia del rione, in termini nostri. Alla porta sta di solito una povera cieca che domanda l'elemosina. Siamo in marzo, pazzo per proverbio, e perciò in quattro e quattr'otto si mette a piovere. La poveretta era sì al coperto ma non tanto per non bagnarsi. Passa un signore e sotto la pioggia si ferma, tira fuori il borsellino, fa l'elemosina e passa. Intanto cade la pioggia e la poveretta rimane sempre al suo posto. Finalmente ecco arrivare una bambina che avrà avuto sì e no, dieci anni. Non ha nulla in tasca da offrirle, si ferma, rimane un po' incerta... poi prende la poveretta per un braccio e la conduce sotto l'atrio della moschea. Essa aveva compiuto così un'opera di carità squisita senza saperlo forse. Il Signore non lascerà certo senza premio questa innocente bimba...

L'ora della preghiera.

Ogni mattina dacché sono ad Alessandria sono invitato ad alzarmi non dallo svegliatore, ma dal Muezzin della moschea, che passa per la via ed invita gli uomini alla preghiera, « perchè pregare è meglio che dormire ». Certe mattine gli mando degli accidenti, ma ragionando bene egli non ha torto nemmeno a mio riguardo, perchè così mi sveglia e mi fa trovare puntuale alla mia preghiera ed alla S. Messa.

Ah, avessero molti cristiani, che hanno dimenticato la preghiera, il Muezzin che loro ricorda questo dovere. È questo un precetto divino: « Pregate, pregate senza interruzione ».

IN Italia, ove ogni paese o città ha il suo o i suoi sacerdoti, tutti i cristiani hanno comodità di andare a Messa; e suppongo che ci vadano tutti, o quasi tutti. Ma in certe missioni del Nord India, come nelle altre, ove un sacerdote ha i suoi quindici o ventimila cristiani sparsi in oltre cento paesi lontani l'uno dall'altro e spesso con vie difficili, come fanno i cristiani a santificare la domenica? Ecco il modo loro di « dire » messa, e « dare benedizione ». Il catechista, o il maestro della scuola, oppure un incaricato, suona la campana o batte il timpano della cappella o della scuola; adagio adagio prima i vecchi, poi i giovani, poi le mamme coi loro piccolini escono dal fumo delle loro capanne e, discorrendo dell'ultima o della prossima visita del Missionario, si avviano alla cappella. Ove non c'è nè cappella nè scuola si radunano nella casa cristiana più comoda o nell'aia. Si accoccolano su stuoie di bambù oppure si seggono su panchetti. Dopo due o tre canti — non si fermano alla seconda strofa, ma vanno fino in fondo, fino all'ultima — il catechista comincia le preghiere del mattino, poi legge le preghiere della Messa, alternando con canti adatti. Giunti al *Sanctus* e alle preghiere che accompagnano la Consacrazione e l'Elevazione non mancano di suonare il campanello e di stare in adorazione; così pure all'*Agnus Dei* e al *Domine, non sum dignus*.

Alla fine di questa « messa senza prete » il catechista o maestro fa la predica, che in generale il missionario manda stampata mensilmente a tutti i catechisti. Poi

MESSA +

senza prete

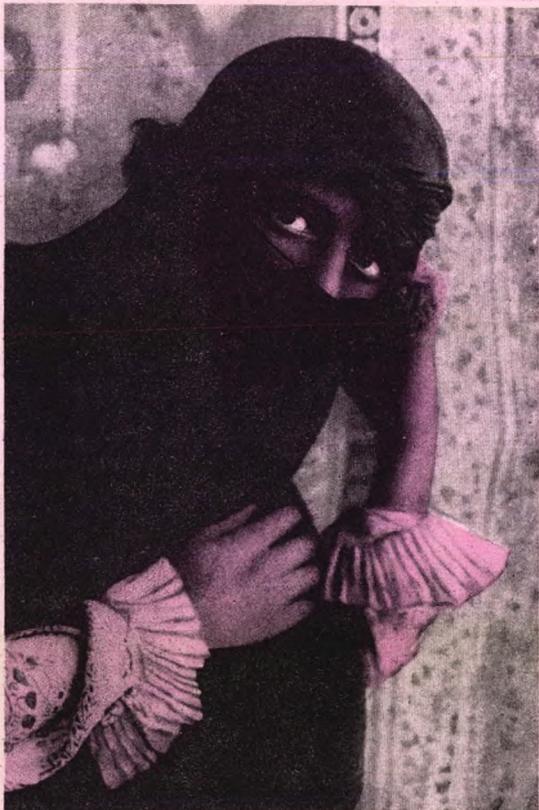
con un canto — il più poderoso e il più lungo — pongono termine alla loro assemblea.

Dove la comunità cristiana è già numerosa, una simile funzione si ripete nel pomeriggio, con lodi, preghiere, e i canti della benedizione. Ove i cristiani sono pochi, si radunano al calar del sole nella casa di un catecumeno o di un neofito; e là le prediche preparate *ex tempore* si succedono anche per due o tre ore intermezze da canti e spesso da discussioni religiose. Quest'adunanza nelle case è uno dei migliori mezzi di apostolato, perchè vi intervengono anche i pagani liberamente e senza rispetto umano.

Molte comunità cristiane han già la fortuna della visita del loro missionario ogni due o tre mesi.

Chiami Iddio presto molte anime sue amiche a seguirLo nell'apostolato, perchè più e più anime possano essere guidate a salvezza sotto l'ombra della sua Croce.

D. GIUSEPPE BACCHIARELLO, *Miss. Sales.*



L'ISLAM appare al mondo dopo sei secoli di Cristianesimo. Sua culla l'Arabia, fondatore Maometto nato alla Mecca verso il 570...

La dottrina Islamica è tutta contenuta nel Corano e sviluppata nella tradizione. (Sunna). È un miscuglio d'Ebraismo e Cristianesimo. Il Corano è catechismo, libro di preghiere e codice.

I Musulmani sono 274 milioni, suddivisi come segue:

- 1) VICINO ORIENTE E BALCANI, 70 milioni - Arabia 4.000.000 - Siria 2.800.000 - Iraq 2.500.000 - Turchia 15.200.000 - Iran 14.000.000 - Afghanistan 4.600.000 - Bulgaria 800.000 - Romania 260.000 - Grecia 160.000 - Jugoslavia 1.400.000 - Albania 700.000 - Russia 20.000.000.
- 2) MEDIO ORIENTE, 134.000.000 - India 78.000.000 - Indonesia 30.000.000
- 3) ESTREMO ORIENTE, 9.000.000 in Cina.
- 4) AFRICA SETTENTRIONALE, 28.500.000 - Egitto 16.000.000 - Libia 670.000 - Tunisia 2.300.000 - Algeria 6.600.000 - Marocco quasi 6.000.000.
- 5) AFRICA NERA, circa 27.000.000, sparsi un poco ovunque, ove i mercanti fanno molti proseliti.

L'islam, come vedete, è ancora una potenza numerica, religiosa ed attuale. È per le Missioni tuttora un problema che deve essere risolto... Affrettiamo questa soluzione con la nostra preghiera; è questo il mezzo più potente ed alla portata di tutti.

CAIRO (EGITTO) - DONNA EGIZIANA COPERTA
FINO AGLI OCCHI. SEGUACE DELL'ISLAM.

TAKOMUNIKUVA

Non chiedetemi per qual motivo fosse chiamata con questo nome perchè non saprei dirvelo; ma posso dirvene invece il significato, traducendolo letteralmente dalla lingua *Kibemba*: «Coei che non fece mai la Comunione»... Un nome consacrato dalla realtà.

Chi lo portava, era una vecchia negra di Sakania; non so di quanti anni, perchè neppur lei lo sapeva; sapeva soltanto d'esser vissuta molto, fino a ridursi a un povero rifiuto, respinta da tutti, come avviene purtroppo dove non c'è luce e calore di fede cristiana. Aveva avuto — come lei diceva — *bana abengi*, molti, molti figli, dei quali parecchi — aggiungeva — si trovavano presso la divinità, perchè morti piccolini. (I congolesi credono all'immortalità dell'anima). Gli altri, divenuti adulti, se ne erano andati chi da una parte chi da un'altra, lasciandola sola.

Si era data allora a fare la dottoressa, e con la sua abilità nel preparare farmaci, era riuscita ad acquistarsi una certa riputazione, una larga clientela e un bel guadagno.

Ma quando le gambe infiacchite dal peso, degli anni non vollero più portarla su e giù per la foresta, in cerca di erbe e ingredienti d'ogni genere per i suoi decotti, quando le rughe si moltiplicarono sul suo volto tanto da renderla così brutta da far paura, nessuno più si curò di lei, se non per cacciarla via come una strega.

Non le rimase altra risorsa che venire a bussare alla Missione: il rifugio di tutti gli sventurati e i reietti. Vi trovò asilo in una vicina capanna, insieme a un'altra povera donna di nome Monica, che si era guadagnato il dono del battesimo solo per la sua buona volontà e per la costante frequenza alle istruzioni catechistiche.

Malgrado tutti gli sforzi, infatti, era riuscita a imparare soltanto il *Pater* e l'*Ave Maria*, che ripeteva sempre, sgranando il suo grosso rosario. Ma quel poco le bastò, anche per farsi apostola verso la compagna, che conduceva ogni giorno a Messa, facendole sillabare sempre e solo il *Pater* e l'*Ave*. E quel poco bastò anche a Takomunikuva, per darle il desiderio del battesimo, quando alcuni mesi dopo, ammalata gravemente, si trovò al termine della sua lunga vita. Lo ricevette con gioia, e ripetendo di voler andare presso il buon Dio, se ne andò davvero poche ore dopo, a iniziare in Cielo quella divina Comunione, non mai conosciuta sulla terra.

Una Figlia di M. A., Miss. nel Congo.

Illustrazione: SAKANIA - Figlie di Maria Ausiliatrice. - La Suora nelle Missioni è la mamma degli abbandonati, anzitutto dei bambini, la mamma dei lebbrosi...

Scenette Congolesi



OKECH E LE VACCHE

(STORIA AFRICANA).

Hathelida Otieno, di Kagua, distretto della Missione di Kowak desiderava recarsi a Sunwe per farsi suora. Sapeva bene che Okech, suo padre, si sarebbe opposto al suo desiderio; per questo, di notte tempo, senza che nessuno la vedesse, fuggì dal villaggio e si diresse a Kowak.

Okech sebbene pagano non era proprio contrario che sua figlia si facesse suora, ciò che gli rincresceva era la perdita di sedici vacche che gli sarebbero spettate quale dote, se fosse riuscito di dare sua figlia in isposa. La notizia quindi della decisione di sua figlia, lo meravigliò non poco. Hathelida non vorrebbe sposarsi? Impossibile! Per nulla egli avrebbe tollerato tale decisione e giurò per tutti gli dei del villaggio, che sua figlia si sposerebbe.

Hathelida fu prontamente accettata dalle Suore quale postulante. In questa Missione il tempo del postulando viene speso nel catecumenato ove la postulante è tenuta ad osservare una regola speciale. Per un mese Hathelida andò avanti col suo lavoro, con passo leggero e cuore contento. Ma sopravvenne purtroppo la prova del fuoco!

Una voce simile al ruggito del leone fu udita chiamare il suo nome: Hathelida! Hathelida!

Okech, suo padre, trovò modo di raggiungerla. La postulante si affrettò all'ufficio della Missione e suo padre la seguì. Egli poscia si fermò presso la porta fremente di rabbia con lo scudiscio in mano. I suoi occhi fiammeggiavano per la rabbia che aveva accumulata specialmente in quegli ultimi giorni. Con voce autorevole ordinò: «Hathelida, vieni!».

Uno dei Missionari allora disse: «Okech, perchè fai questo? Tua figlia desidera una cosa nobile e grande, e tu ti opponi. Perchè?».

Okech si sedette. «Perchè? — ripeté egli. — Perchè sin dai giorni della sua fanciullezza ho sognato una cosa sola: una dote di sedici vacche che mi sarebbe toccata in seguito al suo matrimonio».

REGINA di LA KAFUBU

Giovane sposa di venticinque anni, della Missione di La Kafubu, aveva ricevuto con gran fervore il battesimo, insieme al marito, divenuto poi catechista di un piccolo villaggio, e aiuto prezioso del Missionario.

I due coniugi erano veramente esemplari nella pratica della vita cristiana, nel vicendevole amore, e soprattutto nella pietà. Benchè abitassero assai lontano, non mancavano mai di venire alla Missione nelle grandi feste, e ogni volta che dovevano passare da La Kafubu, anche per poche ore, ne approfittavano per accostarsi ai santi Sacramenti. Ma ecco la sventura, e la più grave che possa colpire una donna negra: la morte del marito.

La vedova, presso i congolesi, è sempre considerata, dai familiari dello sposo, come causa della morte del proprio congiunto. Quindi, una vera persecuzione contro l'infelice, sottoposta a lunghi digiuni, a crudeli battiture, a maltrattamenti d'ogni genere, dopo essere stata privata d'ogni suo avere. Un tempo si giungeva fino ai più barbari supplizi: vietato ora dalle autorità europee che, intervenendo per tutelare le povere vedove, riuscirono a modificare, ma non a sopprimere del tutto gli antichi costumi. Continua perciò anche adesso l'uso dell'indennità; una data somma in denaro, più uno o due fucili, che la vedova deve consegnare ai parenti del defunto marito. Benchè gravoso tale obbligo, è ritenuto, per l'abituale uso, quasi come dovere di giustizia, e viene assunto in pace, nel pensiero di essere poi libere da particolari vessazioni e vendette.

La povera Regina si era data perciò d'attorno per mettere insieme un poco alla volta quanto le si era richiesto: 3.000 franchi e due fucili: un capitale esorbitante per lei, spoglia di tutto. Con sacrificio d'ogni genere: lavoro indefesso, privazioni di cibo, e qualche aiuto dei suoi, aveva potuto pagare in parte il debito. Ma prima d'estinguerlo, sopraffatta dal dolore ed estenuata dalla fatica e dal digiuno si era ammalata gravemente.

Si fece allora trasportare alla Missione col solo desiderio di morirvi; per poi riposare — come diceva — « nella tomba dei Padri ». E qui trovò alfine riposo al lungo martirio, santificato dalla continua preghiera, dalla serena fermezza, dalla gratitudine verso i Missionari e dal fidente abbandono in Dio.

*Una Figlia di M. A.
Missionaria nel Congo.*

Illustrazione: LA KAFUBU - La chiesa. - La comunità ha bisogno di un luogo dove radunarsi per la preghiera e l'istruzione religiosa, per la celebrazione della S. Messa.



« Ma tu hai molte figlie; e non hai certamente bisogno delle vacche di questa ».
« Son le vacche che io voglio — rispose — le vacche e nulla più! ».

Hathelida disse: « Non avrai da me nessuna vacca anche se dovessi essere frustata a sangue ». A cui il padre rispose: « Sì! ti batterò e otterrò il mio intento ».
Dicendo ciò, sollevò lo scudiscio e trascinò la ragazza fuori della porta.

Okech condusse Hathelida nella direzione di Kagwa e la costrinse a camminare davanti a lui. Hathelida tentò di fuggire, ma Okech la raggiunse subito e la frustò a sangue. Ancora tentò di ritardare il cammino col gettarsi a terra, rifiutando di muoversi oltre; ma Okech la battè sino a che il dolore l'obbligò ad alzarsi e proseguire il cammino.

Hathelida rimase ferma nel suo proposito nonostante le ammaccature e le ferite del suo corpo. Quella notte ella fuggì in un altro villaggio; ma al mattino qualcuno lo fece noto a suo padre e gli rivelò il suo nascondiglio. Okech la raggiunse di bel nuovo e per la seconda volta la ricondusse nel villaggio, ove, l'inferocito padre, la legò ad un albero presso la loro casa e la battè sino a che la ragazza svenne.

Hathelida cadde gravemente ammalata. Nel frattempo pervennero al suo orecchio notizie strane: suo padre sembrava essere in punto di morte. Ella fu impossibilitata di levarsi per visitarlo e così accertarsi della notizia; ma quasi subito seppe che ciò che si diceva era vero. Okech morì in quella settimana.

La gente diceva che Okech era morto in seguito al rifiuto dato a sua figlia di rimanere in Sunwe. Ma i Padri della Missione avevano motivo di pensare altrimenti. Okech aveva mandato un messaggero alla Missione il mattino del giorno della sua morte. Per tutta risposta, uno dei Missionari si era recato al villaggio e aveva ottenuto dal malato, il permesso per Hathelida di potere realizzare il suo santo ideale. Quindi, dopo una breve istruzione lo aveva battezzato.

Ma anche oggi, la gente continua a dire che Okech è morto perchè si rifiutò di acconsentire a sua figlia di farsi suora.

Dopo alcune settimane Hathelida ristabilita si recò nuovamente a Kowak per continuare il suo postulato nella Missione, compiendo il suo lavoro con grande allegrezza del suo cuore, sapendo di avere già guadagnato un'anima al suo amato Gesù.

A. G.

Uno dei modi con cui l'Africano cerca di risparmiare è quello di andare a piedi al lavoro. Voi direte che questa è una economia più che normale. Forse anche voi vi recate al lavoro o alla scuola a piedi per risparmiare i soldi del tram; ma si tratta forse di uno o due miglia. Ma che direste se dovrete percorrere 1000 miglia? (1300 km.).

L'Africano che si è messo in testa di andare a lavorare in un certo posto non conosce ostacoli, dovesse andare anche in capo al mondo. Gli indigeni del Nyasaland, quasi sotto l'Equatore sono famosi in tutta l'Africa come gran camminatori. Dai villaggi sul lago Nyasa, essi si spingono a piedi fino a 2000 miglia a sud fino alle miniere di Johannesburg ed a quelle della Rhodesia. A piedi nudi per sentieri stretti ed impraticabili, ora polverosi ed ora fangosi.

Camminare pare sia una abilità dei negri. Nei territori del Nord la capacità degli indigeni nel coprire distanze, portando carichi, è di per sé stessa una garanzia per essere ingaggiati. Nella regione della mosca *tse-tse*, dove gli animali da soma non possono resistere, il trasporto a piedi rimane il migliore mezzo, il portatore indigeno con il suo carico sulla testa è ancora il veicolo più sicuro.

Indigeni di razze diverse sono impiegati come postini. Gli zulu sono tra i migliori e più sicuri. Un postino zulu ha distribuito la posta in una remota località del Natal, sei giorni la settimana, per 28 anni. Doveva percorrere più di venti miglia al giorno per consegnare la posta alle diverse fattorie.

Nel Nyasaland esiste un *record* ufficiale: un messo che ha coperto 70 miglia in 24 ore per recapitare una lettera importante.

Il colonello Stevenson-Hamilton, un tempo guardiacaccia del famoso Parco Nazionale Eruger, racconta che un indigeno ha portato un messaggio percorrendo cinquanta miglia in 14 ore. Attribuisce questa eccezionale velocità al fatto che venne seguito per lungo tratto del cammino dai leoni... e lui sapeva di averli dietro.

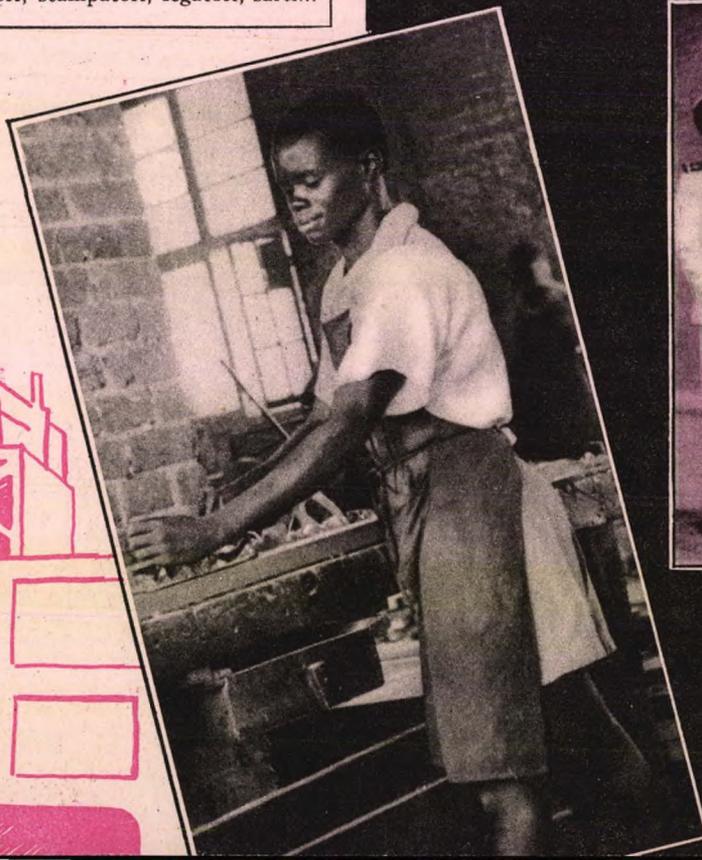
In quanto a resistenza su lunghi percorsi pare che nessun indigeno possa ugagliare le possibilità dei Boscmani, un popolo primitivo che vive nel deserto di Kalahari. Questi uomini hanno la forza di coprire il percorso di andata e ritorno, per

I MISSIONARI SALESIANI NEL CONGO BELGA non solo danno molto sviluppo all'agricoltura, essenziale per il progresso di quella missione, ma hanno aperto scuole professionali, dove gl'indigeni si esercitano nei vari mestieri: falegnami-ebanisti, meccanici, compositori, stampatori, legatori, sarti...

LA MARCHIA

INTENZIONE MISSIONARIA
AFFINCHÈ I DIRITTI DEGLI OPERAI

Sono terminati i tempi in cui i negri dell'Africa vivevano di pesca e cacciagione, esercitata per lo più dalle donne e dai servi. E pure trascorso il tempo dell'ozio. I giovani corrono alle miniere, di oro e di rame, nelle città ricche di industrie, dove si può guadagnare danaro e comperare ciò che l'Africano prima, neppur osava sperare. Nelle miniere d'oro del Sud Africa, nelle miniere di rame, zinco, stagno, carbone, diamante della Rhodesia, ecc., il 77% degli operai sono negri (uomini) e il 62% donne africane. Nelle sole miniere d'oro lavorano 318.000 negri e in quelle di diamante 100.000. Nel Congo Belga sono circa un milione i negri che lavorano nelle miniere metallurgiche. I bianchi, duole il dirlo, usano del lavoro



SAKANI
MONS. RE
VICARIO AP
CON

DEI NEGRI

ARIA - NOVEMBRE

RICIA SIANO CRISTIANAMENTE VENDICATI

dei negri pagandoli poco. Fino a tempo fa l'operaio nero viveva in campi per nulla inferiori a campi di concentramento, o in cittadine peggiori degli stessi villaggi neri. Ora le cose stanno cambiando. Anche i negri dell'Africa hanno appreso dei diritti degli operai, gli scioperi sono frequenti. La propaganda comunista trova qui buon terreno, sia per la miseria di questa gente, sia per le vere ingiustizie sociali. E tempo che anche la dignità umana dei negri sia riconosciuta. I Missionari lavorano intensamente per propagare i principi cristiani di giustizia sociale, perchè i popoli dell'Africa non diventino preda del materialismo ateo e campo di inutili lotte sociali.

Aiutiamoli!



GO BELGA)
AN HEUSDEN,
CO DI SAKANIA,
N CAPO
MA.



portare un messaggio, di un totale di 350 miglia, in cinque giorni, a piedi, per deserti sabbiosi senza strade, nè piste, in una calura accasciante...

Pensate che con la civilizzazione e lo sviluppo dei mezzi di trasporto, questi epici viaggi in Africa siano ormai diventati capitoli del tempo passato?

Pochi mesi or sono i giornali del Sud Africa hanno fatto molto rumore attorno ad una stupenda storia del genere. Un giovane indigeno di nome Stephen Sitole, dopo la sua conversione al Cristianesimo animato da zelo ardente, chiese ai suoi maestri, come potesse rendersi atto a portare la Parola Divina al suo popolo. Gli fu risposto che a Chicago c'è un Istituto che educa e istruisce i giovani che hanno vocazione senza distinzione di razze.

L'immaginazione del giovane fu colpita; seppe che per arrivare a Chicago avrebbe dovuto attraversare il mare. Seppe che Città del Capo è un porto dove giungono navi da tutte le parti del mondo. Così con un compagno, si mise in viaggio a piedi per l'estrema punta africana, una distanza di 2000 miglia dal suo villaggio nativo della Rhodesia. Essi fecero a piedi, proprio ogni pollice di strada, perchè in Africa nessuno concede un passaggio agli indigeni. Quando dopo cinque lunghi mesi di cammino, giunsero finalmente alla vista del mare, corsero sulla spiaggia, raccolsero nel cavo delle mani un po' d'acqua e l'assaggiarono. Volevano accertarsi che l'acqua del mare era proprio salata!

Stephen Sitole si trovò un posto come operaio a Città del Capo per mettere assieme la somma necessaria per recarsi negli Stati Uniti. E lavorò per sette anni!

Al termine di questo periodo aveva messo da parte 175 sterline. Si mise allora sulla banchina del porto e non si stancò di rimanervi fino a quando ottenne un passaggio a bordo di una nave. Finalmente lo ottenne e partì per la terra promessa.

Poche settimane dopo giungeva dall'Istituto di Chicago la notizia che lo Stephen era giunto là ed era stato accolto come seminarista.

Anche a Chicago lo stupefacente viaggio di Stephen aveva fatto molta impressione: tante peripezie, tanta costanza, per seguire la sua vocazione; per raggiungere la loro città da uno sperduto e sconosciuto villaggio della Rhodesia!

(D. Z.)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, NEL CONGO BELGA si occupano dell'Ospedale di Sakania, del dispensario di La Kafubu e di Musoshi, dell'opera dell'infanzia nera, dove le madri portano volentieri i loro bimbi per le necessarie cure. Si dedicano inoltre nella educazione delle fanciulle nelle scuole elementari e professionali ed in tante altre opere...



DAL MONDO MISSIONARIO



Missionari in volo.

TORINO - Durante il corso di quest'anno, come abbiamo già pubblicato partirono 215 Missionari salesiani di S. Giovanni Bosco e 52 Figlie di Maria Ausiliatrice. Ora abbiamo il piacere di annunziare che altri 102 Missionari salesiani e una cinquantina di Figlie di Maria Ausiliatrice sono pronti per spiccare il volo per i vari campi di missione: Cina, India, Giappone, Siam, Congo Belga, Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Equatore), Alto Orinoco (Venezuela), Chaco Paraguayo (Paraguay), Rio Negro, Mattogrosso, Porto Velho (Brasile), Australia ed altri ed altri centri ancora.

Elevato è il numero dei nuovi Missionari e Missionarie, ma inferiore di troppo alle richieste ed ai bisogni delle Missioni. Questi Missionari vanno a cadere come una goccia in mezzo al mare, un granellino di sabbia nel deserto, così ci diceva Don Luigi Montini, missionario salesiano della Cina. Pensate per esempio che Don Boscardin, missionario salesiano dell'Assam si trova nel distretto Dibrugar con 15.000 cristiani sparsi in 185 paesi e 600.000 pagani ed un altro, Don Dal Broi, missionario di Tezpur si trova in un distretto con 140 paesi.

Tutti domandano missionari... È urgente potere almeno in parte soddisfare a queste richieste... Pregate ed aiutate con il vostro obolo.

Per la fede che abbiamo ricevuto da Dio cooperiamo a darla ad altre anime (PRO XI).

Quasi 5000 domande d'ammissione all'Ateneo Cattolico di Pechino.

PECHINO (A. I. F.). - Sono stati 4.923 gli studenti di ambo i sessi presentatisi agli esami di ammissione presso l'Università cattolica *Fu Jen* di Pechino.

Magnifica ordinazione sacerdotale nel Congo Belga.

LUMA (Congo Belga). - Fataki, importante centro missionario del nord-est, ne è stato il teatro: i fedeli sono convenuti da più di 100 chilometri di raggio per assistere all'Ordinazione di due giovani leviti indigeni. Si è dovuto celebrare una Messa all'aperto, durante la quale 10 sacerdoti hanno distribuito più di 9.000 comunioni.

Per l'occasione venne inaugurata una magnifica pisside, capace di 8.000 particole, dono dei genitori del dott. Meyers, medico della Missione. La cerimonia dell'Ordinazione ha prodotto profonda impressione su tutti. Vi assistevano anche numerosi Capi della regione, ancora pagani.

Continua nel Madagascar la nefasta attività degli Stregoni.

FIANARANTSOA (Madagascar). - Gli stregoni proseguono la loro propaganda anticristiana mentre, in un'atmosfera di calma, si viene istruendo il processo con i presunti istigatori della rivolta del 1947. Gli stregoni hanno esercitato, durante la rivolta, la loro attività nefasta soprattutto nelle foreste e nelle regioni costiere più arretrate.

Un "indesiderabile" espulso dai comunisti cinesi.

SHANGHAI (A. I. F.). - È il missionario belga P. Lichtenberger, liberato, con tre confratelli gesuiti, dopo 10 mesi di detenzione a Sienhsien; ma come gli altri, diffidato a lasciare la Cina senza farvi più ritorno. Egli è medico ed era direttore dell'ospedale di Sienhsien dove, in quest'ultimo quinquennio, ha curato personalmente e gratuitamente 60.000 infermi. Durante il conflitto nippo-cinese, arrischiando la vita ha soccorso i comunisti malati e feriti. In 5 anni ha fatto 102 operazioni di cataratta, ridonando la vista, tra gli altri, ad una donna cieca da 20 anni che, dopo l'operazione, vide per la prima volta un suo figlio diciassettenne! Per tutte queste malefatte i comunisti l'imprigionarono sette volte: l'ultima il 7 novembre 1947, mentre si accingeva ad operare, nell'ospedale, quattro malati gravi che lo attesero invano... Come riconoscenza marxista, non c'è male davvero.

IMPORTANTE. Allo scopo di evitare disguidi postali e di amministrazione, rivolgiamo una calda preghiera a tutti coloro che sogliono scontare la loro retta o a mezzo di assegno postale o di postagiro, di ben specificare, a tergo, lo scopo del versamento, ponendo ben in evidenza Gioventù Missionaria.

In caso di cambiamento di indirizzo, è necessario col nuovo, notificare altresì il vecchio.

Idee rosse anche nelle teste dei neri del Nyasaland?

LIMBE (*Nyasaland, Africa*). - Si parla di comunismo anche in questo angoluccio dell'Africa Orientale. Non c'è il nome, in verità, ma la sostanza sì. Anche i nostri neri hanno, con la guerra, subito radicali mutamenti. Ecco alcuni indizi della loro odierna mentalità: 1) Nel bianco vedono solo lo sfruttatore della loro fatica; 2) Nei doni che ricevono da lui scorgono secondi fini d'interessi egoistici; 3) Se aumentano salari, dicono di essere stati fino a ieri derubati.

Lo spirito di xenofobia è diffuso soprattutto negli emigrati nel Sudafrica, che rimpatriano; da alcune sette protestanti e, soprattutto, dalle sette indigene pullulanti come i funghi, tanto che ogni nero appena un pochino istruito, se trova mezza dozzina di aderenti, fonda il suo *Mpingo* (chiesa).

Le scissioni si fanno sempre più profonde e si ripercuotono anche sulla Missione, tanto più che i piantatori bianchi talvolta accusano (veramente a torto) la Chiesa di non far il suo dovere... Anche qui, come altrove occorre alla Missione copioso e scelto personale indigeno!

Sempre difficile l'apostolato missionario in Indocina.

HUÈ (*Annam, Indocina*). - La situazione è ancora assai tesa. I Viet Minh, dove sono numerosi, continuano a spargere il terrore con uccisioni ed arresti, s governando nei villaggi loro sottoposti; ne consegue che l'apostolato missionario è reso praticamente impossibile in molte regioni. Sempre assai rigorosa la prigionia dei missionari detenuti a Vinh, completamente tagliati fuori dal mondo esterno, tanto che giungono loro solo in minima parte anche le medicine, gli indumenti ed il vino e le ostie per la celebrazione della Messa.

Elogi a Missionari che curano i lebbrosi.

BOMBAY (*India*). - Ai gesuiti di Ahmedabad è stato affidato un nuovo lebbrosario in quella località. Il dott. Jivraj Mehta, Direttore Generale della pubblica sanità, ha dichiarato a Nuova Delhi: «Dobbiamo vera gratitudine ai missionari cristiani, specie esteri, che consacrano la vita ed ogni energia ai lebbrosi indigeni e lottano senza posa con il tremendo flagello della lebbra». Si calcolano attualmente a circa 6 milioni i lebbrosi del mondo; di essi la sesta parte è in India e 750.000 di questi sono considerati contagiosi.

Mandateci Missionari!

INDIA-KHULNA (*Bengala*). - La scuola salesiana superiore raccoglie 380 allievi, la cui grande maggioranza sono Indù e Maomettani; i Cristiani sono in numero esiguo. La scuola però, va compiendo una grande opera di bene, in modo particolare accogliendo i giovani anche alla sera perchè si intrattengano in onesti divertimenti. Ottiene ottimi risultati anche riguardo agli studi: l'anno scorso ha raggiunto il 100% negli esami pubblici di *Matriculation*. Ormai è rinomata per tutto il distretto.

Il lavoro di conversione però è limitato, perchè i Salesiani sono solo due, appena sufficienti a dirigere la scuola. Ed è a loro impossibile soddisfare le richieste sempre più insistenti

di mandare Missionari a parlare della religione Cristiana nei villaggi lontani dalla città.

Dopo la divisione dell'India in due stati, molti Indù sono stati abbandonati dai loro capi, in questo distretto, ed essi ora si rivolgono ai Missionari cattolici. Il terreno è preparato; mancano i seminatori.

Santo che conquista.

ADELAIDE (*Australia*). - Il sig. Don Enea Tozzi fu invitato a parlare al Gruppo «San Giovanni Bosco» di studenti cattolici dell'Università di Adelaide. I presenti erano 34. Ascoltarono con vivissimo interesse le parole del venerando Salesiano, che aveva conosciuto Don Bosco personalmente. Don Tozzi promise loro alcuni libri riguardanti la vita e le opere del nostro Santo perchè possano conoscerlo sempre meglio.

Don Bosco a Manila.

FILIPPINE (*Manila*). - Nuova Associazione giovanile «Don Bosco».

Nella Archidiocesi di Manila è stata eretta nel luglio 1946, l'Associazione dei «Giovani di Don Bosco», con sede in Quezon-City.

Ha lo scopo di porre i fanciulli e i giovani sotto la potente protezione di S. Giov. Bosco, che Dio ha scelto come speciale Patrono e amico della gioventù.



PECHINO AVANZA...

Per entrare a far parte dell'Associazione i giovani devono proporsi di osservare le seguenti norme:

- 1) Recitare le preghiere del mattino e della sera;
- 2) ascoltare la S. Messa nelle domeniche e nelle altre feste di preceetto;
- 3) accostarsi alla S. Comunione almeno una volta al mese;
- 4) portare sempre sulla persona la corona del rosario e la medaglia-scapolare.

Un Missionario che scompare.

BUENOS AIRES - È morto a Viedma S. E. Mons. Nicola Esandi, vescovo Salesiano, in età di 72 anni, assistito dal suo venerando genitore di 97 anni di età.

Primo Vescovo di Viedma, campo di apostolato dei primi Missionari Salesiani.



A. M. '48.

Ero salito a Cervina, a 2000 metri, nella villeggiatura degli aspiranti dell'Istituto Missionario «Conti Rebaudengo» e su una bacheca provvisoria appiccicata all'assito nero della baracca lessi queste parole:

A. M. '48: ALLENAMENTO MISSIONARIO 1948!

Nei giorni ivi trascorsi constatai che non era solo un titolo, ma un vero programma che quei giovani svolgevano durante le loro vacanze.

«Non c'è scuola, nè laboratorio, e perciò possiamo dedicarci con maggior libertà all'attuazione dei nostri intenti missionari».

Eccoli al lavoro. Sembra proprio di essere in missione. Una fila di giovanetti stanno carreggiando pietre: chi a spalle, chi con le barelle (lassù non c'è neppure una cariola); altri trasportano travi, perline e assiti.

«Bisogna fare in fretta, perchè abbiamo solo una settimana di tempo».

«Accidenti alla pioggia, che troppo spesso viene a rinfrescarci!».

Ma per l'Assunta la nuova cappella è finita: bella e solenne tra il fiume e il fianco della montagna, all'ombra dei pini: proprio una chiesetta di missione.

Mi avvicino alla cucina (la montagna stuzzica l'appetito...) e scorgo un gruppetto dei più piccoli intenti a pelar patate. Sono tutti in silenzio. Strano! Mi avvicino curioso e... Gino continua imperterrito il suo racconto: «...allora i selvaggi recarono la tigre uccisa al missionario...».

Presso la fontana altri puliscono pentole e piatti, altri aiutano il cuoco e due giovanotti veneti con sforzi inauditi girano la polenta nel mastodontico paiuolo.

Devono fare anche i lavandai: nei giorni in cui c'è sole si recano al fiume a lavarsi la biancheria.

Poi ho scoperto anche un sindacato nuovo: *Il sindacato dei «coronai»*. Esso è costituito dai giovani che nel pomeriggio durante le ore di riposo prendono pinze, lacrime di giobben e fil di ferro, e fabbricano rosari. «Cinquecento in un mese!», me l'ha detto il capo.

Non mancano le lunghe passeggiate, sui nevai e... talvolta sotto l'acqua.

Vita spartana quella che si vive in alta montagna! Ma quest'anno i giovani aspiranti l'hanno vissuta con maggior entusiasmo, perchè presentata loro sotto l'aspetto di *allenamento Missionario*.

Ma questo è ancor poco. Sentite che cosa hanno escogitato per trascorrere lietamente e utilmente le loro vacanze. Un progetto nuovo e geniale. Cercherò di spiegarvelo brevemente.

Una zecca improvvisata, sotto debita sorveglianza, ha stampato circa venti milioni di denaro distribuiti in biglietti da lire 10, lire 50, lire 100, lire 1000, lire 10.000, lire 50.000. Tutto il capitale venne rinchiuso in una cassaforte con i debiti sigilli, che fu affidata ad un banchiere e a un tribunale costituito appositamente.

All'inizio delle vacanze la banca affidò ad ogni aspirante missionario la somma di lire 2000 con l'incarico di trafficarle ed aumentarle secondo le norme contenute in apposito regolamento. Vennero indetti poi più di quaranta concorsi.

Questi concorsi davano a ciascuno la possibilità di esprimere le sue preferenze e le sue molteplici attitudini: Concorso dei poeti, matematici, pittori, musicisti, geografi, storici, scienziati, cacciatori, fioricultori, podisti, calciatori, ecc., ecc. Persino il concorso dei... profeti.

Per maggior spiegazione rivolgetevi al Gruppo Missionario dell'Istituto che conserva ogni cosa nei suoi archivi.

Non vi parlo dei vari tornei della S. I. S. A. L., delle Espozioni di lavori e raccolte varie e interessanti premiate con somme rilevanti da apposite commissioni.

I giovani erano diventati dei trafficatori eccellenti. Nelle ore stabilite mettevano a frutto i loro capitali alla Banca (che registrava tutto). Ritiravano soldi vinti. Giocavano tra loro a soldi e perciò massima attenzione; facevano scommesse, si univano in società, imparavano nuovi giochi, partecipavano a concorsi, a tornei, parlavano di guadagni, di perdite, di vittorie, di sconfitte, di multe e di premi. Nelle ore di studio erano tutti occupati a risolvere problemi, a comporre prose e poesie, a pitturare, a sfogliare libri di storia, di geografia, di scienze.

«Con questi sistemi imparano a diventar commercianti, non missionari!», osservò qualcuno. Mi pare invece che questo sia un progetto ideale per divertire e impegnare in cose utili ed istruttive i nostri giovani durante le vacanze. *Allenamento Missionario* anche questo, eccome!

Però mentre i nostri poveri missionari tante volte nonostante i numerosi sacrifici non riescono ad acquistare la somma necessaria, i nostri aspiranti invece in breve erano diventati veri capitalisti (almeno, i più abili e i più furbi). E me ne sono accorto all'ultimo giorno delle vacanze, quando vennero messi all'asta i vistosi premi.

Ma il premio più bello che essi hanno ricevuto al termine delle loro vacanze così trascorse, è quello di avere fatto un bel passo verso il loro ideale. Per questo giustamente hanno chiamato le loro vacanze:

A. M. '48 (Allenamento Missionario '48).

CARTOLINE MISSIONARIE

Quando scrivete servitevi delle cartoline A. G. M.: 16 soggetti interessantissimi. Tipo rotocalco.

Per sole L. 5 caduna. L. 4 a chi ne compera più di 100.

APOSTOLATO CON LO SCHERMO

A circa 26 miglia inglesi dal nostro centro (Krishnagar) c'è un bel paese di nome Rotonpur.

Tra i paesi del nostro distretto è certo uno dei migliori sia per la sistemazione delle case, sia per le sue strade diritte. I nostri « fratelli separati » i protestanti, ne avevano fatta la loro roccaforte, con ospedale, scuola... Era diventato per noi un paese impenetrabile. Ebbene, per dirla in breve, circa tre anni fa, si presentarono alcuni individui di detto paese e ci invitarono ad aiutarli in un certo loro affare. Si fece del nostro meglio e quello ci servì per entrare in paese e incominciare ad avvicinare la gente. A poco a poco si scopersero alcuni ex-cattolici che vi erano capitati per via di questioni matrimoniali. Si incominciò a frequentare il paese e a catechizzare quelli che si erano già mostrati propensi ad accettare la nostra religione.

Però mancava la chiesa e la gente insisteva continuamente per avere la propria chiesetta. Con non poca fatica finalmente

ABBONAMENTI

E incominciata la nuova campagna abbonamenti. Subito tutti all'opera! Sostenete "Gioventù Missionaria" trovandole molti abbonamenti.

Abbonamento di favore per gruppi: L. 200; ordinario: L. 250; sostenitore: L. 400; (Esteri il doppio).

il nostro zelante Pastore seppe procurare i mezzi necessari per portare a compimento il desiderio di tutti: una chiesa a Rotonpur.

Si era promesso di andare là con il nostro camion e la macchina cinematografica se il tempo lo permetteva, perché erano già capitati alcuni acquazzoni. Il tempo prometteva benino, si pigliò il coraggio a due mani e via con un gruppo di ragazzi e confratelli della nostra scuola Don Bosco.

Dopo una buona sosta a Bhorpara, centro importante di un distretto della nostra missione, dove lavorai un anno e mezzo prima di fare ritorno a Krishnagar, e un buon ristoro procuratoci dal Padre e dalle zelanti suore, ci si mise di nuovo in viaggio.

Verso l'imbrunire eccoci a Rotonpur. Il Padre che con gran zelo e sacrificio dirigeva i lavori era là in mezzo ai suoi uomini che assisteva agli ultimi lavori per terminare la bella chiesetta.

Il giorno dopo, sabato, vedendo il bel tempo, l'autista, l'operatore, un giovane ed il sottoscritto siamo partiti per Carpasdanga, a circa 10 miglia da Rotonpur. Avvisammo subito il catechista che avevamo portato tutto il necessario per la nostra rappresentazione cinematografica. Alcuni individui partirono per avvisare le popolazioni dei paesi circostanti. Appena si fece un po' buio eccoci pronti. Ma un temporale improvviso ci fece sospendere tutto.

Verso le 10 tutto cessò, ed io ero già addormentato quando fui svegliato dai miei compagni di sventura che mi invitarono a fare la rappresentazione ad ogni costo. Li assecondai... rimontammo tutto... La gente che s'era ritirata nelle varie

case, appena sentirono i colpi di gong, sbucò fuori da tutte le parti e verso le 11 ricominciammo la nostra rappresentazione e questa volta non ci furono più intoppi.

Alle 2,30 tutto era pronto per la partenza. Che fare? Riposare qualche ora almeno prima di partire oppure metterci subito in viaggio? Si decise di partire subito e di riposare poi. Fu veramente la miglior soluzione. Accesi i fanali ci mettemmo in viaggio.

Appena usciti dal paese cominciarono le peripezie. La strada era diventata pessima, le ruote slittavano talmente che diventava quasi impossibile proseguire. A coronare tutto il camion fece una slittata tale da fare un angolo retto perfetto e poi slittò giù da un fianco della strada.

Intanto si era già alle 4 del mattino. Lasciammo raffreddare il motore che si era scaldato al massimo e poi tentammo rimettere il bestione sulla retta via. Finalmente non so con quale manovra più o meno militare eccoci di nuovo sulla retta via. Un viaggio che si poteva fare in poco più di una oretta, ci impiegammo tre ore abbondanti.

Per prima cosa infangato com'ero, mi ritirai in una casa amica per un po' di riposo e pulizia, quindi mi recai alla chiesa per dire la Santa Messa. Era domenica; grande affluenza di gente nel nostro recinto. Tutto era parato a festa, la chiesetta si ergeva bella e imponente in un bello spazio libero. Verso mezzogiorno si aprirono di nuovo le cateratte del cielo e questa volta sembrava proprio che la pioggia non volesse più porre termine al suo sfogo.

Si temeva che per la sera non si sarebbe potuto fare la nostra bella rappresentazione. Il diavolo però fa le pentole, ma non i coperchi. Abbiamo avuto una serata magnifica con gran concorso di popolo: cattolici, protestanti, hindù, musulmani.

Tutti ascoltarono con religioso silenzio la spiegazione che si dava della pellicola « Re dei Re ».

Quel giorno fu veramente un trionfo per la nostra religione in un paese che prima per noi era impenetrabile.

Il giorno dopo, lunedì, dopo una colazione, ci rimettemmo in viaggio. Ritornando ci fermammo nuovamente a Bhorpara. Prima di ripartire si fece una partitona al football con quei del paese: allegria generale.

Verso l'imbrunire ci fermammo in un paese chiamato: Hridoypur e ancora una volta si spiegò con successo la suddetta pellicola.

Ripartimmo subito per i patrii lari. Fu un viaggio notturno. Si ritornò a casa tutti un po' stanchi, è vero, ma con una vera e santa contentezza nel cuore.

Don ALDO DECAROLI.

RICORDARE! Il buon Agmista porta sempre il suo bel distintivo, e saluta sempre agmisticamente. Il distintivo dell'A. G. M. "è il più bello che io abbia visto". Richiedetelo alla Direzione: nuovo tipo piccolo, L. 50. Il saluto agmistico lo sapete: "ART" (Adveniat Regnum Tuum!).



l'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

Ebbene, si compia in tale fausta circostanza, un sacrificio d'amore. Si perdoni da tutti a queste nemiche della tribù e sia data loro la libertà. Prima però di slegarle, vedano il trionfo della Croce, che noi planteremo quassù, dov'era un giorno il simulacro della barbarie, della crudeltà e della menzogna. Andiamo incontro alla Croce; onoriamola colle nostre preci e coi nostri canti!

Discese dalla scalinata e si mosse, mettendosi a capo di quella frotta di donne e di fanciulle, verso il corteo di uomini che, guidati dallo stesso Corno-di-cervo, s'avanzavano fra gli alberi, dritti al recinto. Portavano la grande Croce, e molti di essi cantavano una nenia selvaggia e danzavano intorno.

Focardente fu trascinato con l'altre due dalla folla. Invano cercava di opporre resistenza e scagliava dalla bocca imprecazioni e bestemmie lanciando occhiate di fuoco.

Quando i due gruppi d'uomini e di donne s'incontrarono, le grida si fecero più alte: grida di saluto e di gioia. Leonessa, interpretando il desiderio comune, proclamò che, per quella circostanza, in via eccezionale, anche gli uomini potevano entrare nel sacro recinto a fissare sull'alto della scalea la Croce. E tutti approvarono e applaudirono.

Si formò quindi nuovamente la processione, con canti, voci di giubilo, danze e lancio di fiori.

Nel recinto gli uomini si posero da una parte e le donne dall'altra. La Croce fu inghirlandata di fiori e venne portata su per la scalinata da Corno-di-cervo accompagnato da Graziella. Il capo-tribù la fissò nel suo piedestallo, e la Croce aperse le braccia alla foresta, all'isola verdeggiante, al mare azzurro, al cielo sconfinato.

— Ecco finalmente che qui — disse forte la giovane — qui, dove si drizzava il simbolo del paganesimo s'innalza ora

il Segno di Gesù, morto per la salvezza di tutte le anime e risuscitato per accogliere tutte le anime nel suo paradiso.

Questa Croce è il Segno della Redenzione. Sia da voi onorata, sia da voi sempre amata.

Cantiamo il canto della Croce, che io ho voluto insegnare a tutta la tribù, per questo fausto avvenimento.

Graziella intonò per prima il canto, che fu seguito dagli altri, messisi lentamente in ginocchio.

*Ave, dell'alme in pianto
sola speranza, o Croce:
a te il devoto canto,
a te la nostra voce.
Sul mondo tutto stendi
le tue amorse braccia:
ad ogni gente splendi
con luce celestial!*

A viva forza fu costretta anche Focardente a inginocchiarsi. La vecchia cercava di resistere, ma la mano pesante di Leonessa la piegò sulle sue ginocchia. Quando il canto fu per finire Graziella fece segno alla donna di slegare le prigioniere. Appena libere, le due sacerdotesse minori fuggirono a nascondersi, vergognose, e temendo di venir linciate dalla folla, ma la vecchia strega se n'andò adagio, voltandosi spesso, mostrando i pugni alla giovane e brontolando minacciosamente:

— Me l'hai da pagare!... Finché io non sono morta... guai a te!

7. — Un mostro di mare.

Passò così qualche tempo senza che nulla di nuovo cambiasse il ritmo ordinario della vita nell'isola. Graziella continuava alacramente nella sua opera missionaria, ed i frutti che ne otteneva erano consolanti, specialmente tra il genere femminile. Ma un pensiero preoccupante angustiava sempre più la sua anima: quello della incerta sorte toccata

a sua madre e agli altri compagni di viaggio. Dove era andato a finire l'aeroplano? Erano forse periti i viaggiatori? Se ne erano salvati alcuni? quanti? chi erano? dove erano? Questi interrogativi ronzavano continuamente dentro il suo cervello e le rendevano di giorno in giorno sempre più inquieta la vita. Spesso riuniva le bimbe della tribù ai piedi della Croce e diceva loro:

— Facciamo adesso una preghiera secondo la mia intenzione, invocando dal buon Dio la grazia di farmi presto ritrovare i miei cari.

E le bimbe, tutte inginocchiate, con le mani giunte, pregavano ad alta voce: — Padre nostro...; Ave, o Maria...

Una mattina Fior-di-luce venne a Graziella dicendole di avere una notizia da darle.

— Quale notizia?

— Alcuni nostri pescatori, avventuratisi al largo nei giorni scorsi, si sono incontrati con le piroghe dei pescatori dell'Isola Verde, quella che nei giorni molto limpidi noi scorgiamo laggiù, dove il mare si confonde col cielo.

— Ebbene?

— Ebbene, hanno riferito che nell'Isola Verde si trovano molti altri stranieri, caduti là dal cielo come te qui.

— Sono i miei compagni di viaggio! Sia ringraziato Iddio. Uomini e donne?

— Sì, uomini e donne.

— Chissà se vi sarà pure mia madre? Voglio sperarlo. Ma intanto, ora, io non avrò più pace. A tutti i costi è necessario che io mi rechi all'Isola Verde.

— E come puoi recarti colà?

— Dimmi, Fior-di-luce: non avete voi delle piroghe grandi, che arrivino sin là?

— Sì, ne abbiamo, ma raramente esse si avventurano in alto mare.

— Ebbene, questa volta bisogna che con esse si prepari una spedizione sino all'Isola Verde. Io farò parte di essa.

(Continua).

PRIGIONIERO DEI PIRATI DI

KO PHAI



Il capo ordinò al rematore di condurre la barca più avanti presso la pagoda chiamata Hua Pa (Testa della foresta) e di attendere colà.

Circondato da quella brava gente fui condotto presso una palma, in una risaia. Il mio primo pensiero fu quello di invocare l'aiuto di S. Giovanni Bosco e del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi.

Presso la pagodina di legno delle dimensioni di un metro quadrato con dentro una statua di Buddha, i banditi dopo avermi slegato, s'inginocchiarono verso il Buddha, mormorarono una preghiera, quindi mi fecero sedere dietro un rialzo di terra. Altri banditi armati di fucili mitragliatori facevano guardia ad una certa distanza.

L'ordine di ritornare lo diedi troppo tardi. Il nostro bravo rematore non aveva ancora cambiato rotta quando fummo circondati dai pirati, sbucati fuori da un canneto, armati di fucili mitragliatori. I briganti puntandomi i fucili mi intimarono di alzare le mani ed approdare.

Mi legarono dietro la schiena le mani con una lunga stoffa, quindi due di essi discesero dalla barca, aprirono la valigia degli indumenti sacri, rovesciarono fuori la roba cercando denari ed armi, ma non trovando ciò che desideravano, rimisero ogni cosa nella valigia, senza portar via nulla, nemmeno il calice che preso in mano lo rimisero nella custodia.



Credendo che non sapessi parlare il siamese, incaricarono uno a parlarmi in inglese. Io però risposi sempre in siamese. L'interprete presa la mia penna stilografica scrisse su un foglio di carta la cifra 50.000, quindi alzò il foglio in modo che vedessero anche gli altri. Uno di essi disse « Non basta, aggiungi altri 30.000 ».

« 80.000 ticali o la morte ».

Come fare? Dove trovare gli ottantamila ticali?

Termine di tempo tre giorni.

(Continua).



Spedizione in abbon. postale -

Missionaria

Giocenti

RIVISTA DELL' A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edi-
zione illustrata: per tutti - il 15 di
ogni mese, edizione speciale.
Direzione e Amministrazione:
ABONNAMENTO: L. 250 - Ordinarlo:
Via Colloredo, numero 32 - TORINO (1091)
Sostenitore: L. 400 - Estero: (il doppio).

Fanno A.G.M.
Siamo all'epoca dei
viani morali, viani par
viani stoga, viani gientes
ed ecco anche al **Fanno A.G.M.**
si propone di diffondere G.M.
tutti i giovanelli e giovanelli
d'Italia. - Per la buona u
ta del **Fanno A.G.M.** abbiamo
gno della collaborazione ent
nastica di tutti: Capignup
Agnusti, Letta e Elirici - To
siamo condane su tutti? Siete
tutti pronti? Siamo libe
nel modo di alliare il nostro
giano. L'impedante e che
ti collaborano.
L'attuazione del **Fanno**
A.G.M. contribuirà certo
non poco a fare della nostra
gioventù una vera gioventù
missionaria.
La prima attuazione è
quella di unovare sub
il vostro abbonamento.

